

Presenza dei Salesiani di Don Bosco con le migrazioni a livello mondiale

(Roma 20/02/2017)

Don Martín Lasarte sdb – Don George Menampampil sdb

A nome del Rettore Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, don Ángel Fernández Artime ringraziamo per il vostro invito a questo forum. In forma molto sintetica condividiamo ciò che la Congregazione realizza nel mondo, a nome della Chiesa, circa i fenomeni della mobilità umana.

I Salesiani siamo figli di un emigrante, Don Bosco. Egli proveniva dalle aree rurali di Castelnuovo d'Asti ed è andato a Torino, una città. Anche i suoi primi destinatari furono giovani immigranti, provenienti dagli Stati vicini al Regno del Piemonte e Sardegna; ha inviato il primo gruppo di missionari per occuparsi degli emigrati italiani nell'Argentina.

1. Una visione globale

I Salesiani di Don Bosco svolgono la loro missione in 133 Paesi, nei cinque continenti, quindi in contesti e con sfide molto diverse. Ci sembra opportuno innanzitutto avere un approccio globale con il fenomeno delle migrazioni e poi vederlo nelle singole regioni geografiche.

SFIDE

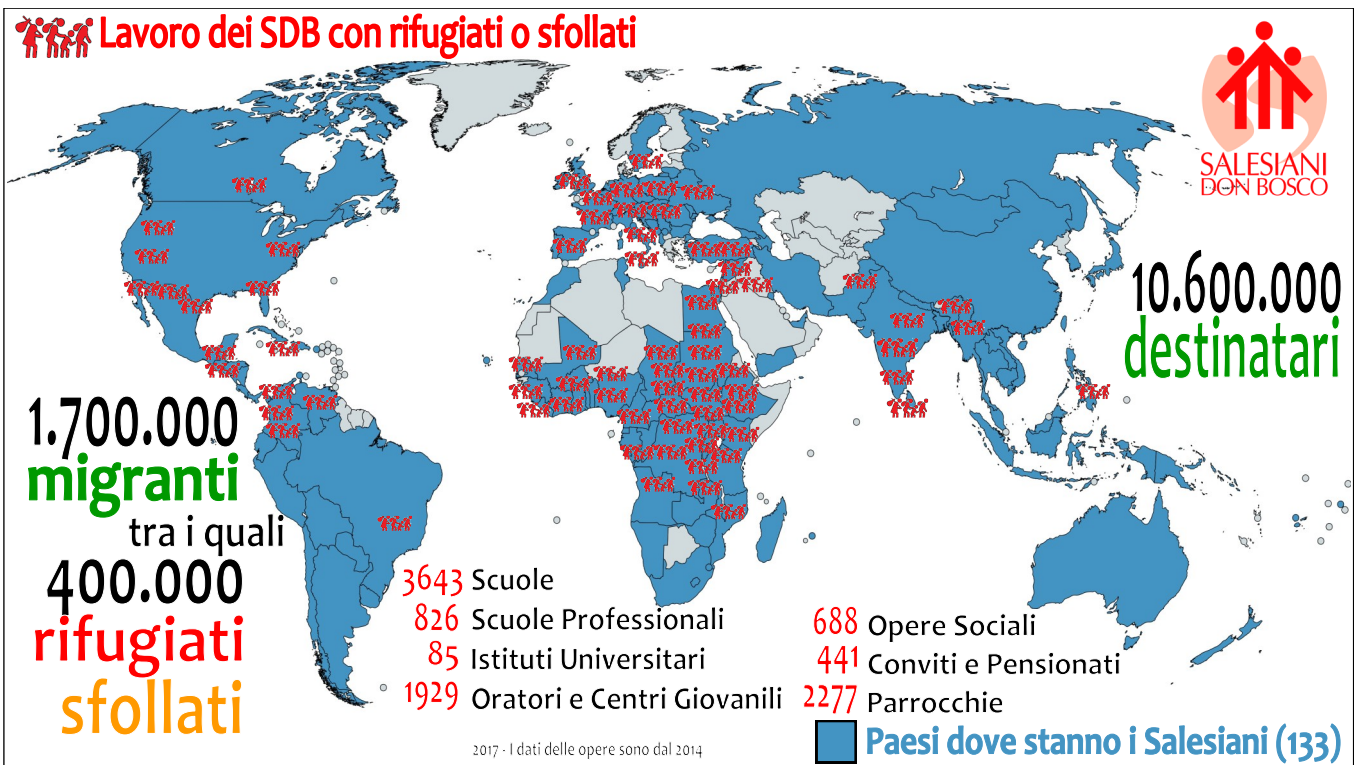
- Molte sfide dei paesi d'origine delle migrazioni sono ben conosciute, come **l'instabilità politica, sociale, culturale e economica**, i **problemi ambientali - climatici**, ecc...

- Viviamo, ovunque, e sempre più, in un **contesto pluri-culturale** nel quale si fa urgente **educare ad una cultura dell'incontro** della diversità, dell'accoglienza, del rispetto e della solidarietà.

- Considerando che dei 65,3 milioni di rifugiati/sfollati, più della metà sono **minori** e l'altra metà in maggioranza **giovani**, loro diventano i destinatari preferenziali del nostro carisma. Senza escludere interventi d'emergenza, cerchiamo, come priorità, di stabilire processi educativi che richiedono un sufficiente tempo e offrire loro gli strumenti per inserirsi nel mondo del lavoro.

- Data la grande crescita di questo fenomeno, le **risorse economiche** per fronteggiarlo, particolarmente nei Paesi d'origine dell'emigrazione, o nei Paesi poveri d'accoglienza sono scarse.

- Una difficoltà che troviamo, alle volte, con i rifugiati dall'Africa, America e Asia è la **transitorietà**. Consiste nella **difficoltà d'integrazione** nell'iniziare un percorso formativo più stabile, nell'imparare le lingue locali, nella disponibilità a seguire dei corsi di formazione a lungo termine e nell'impegnarsi in iniziative economiche. La maggioranza ha il sogno di potere, quanto prima, ricevere l'asilo come rifugiato in Europa, Canada, Stati Uniti o Australia, e non tanto l'impegno per iniziare un cammino, più reale di integrazione, nel paese ospite.



- C'è un mentalità popolare, nei paesi ospiti al riguardo sia dei rifugiati, come dei migranti in genere, che sono visti come una minaccia per il loro lavoro, per loro cultura. Non si scarta anche il nazionalismo e razzismo. Sono visti più come un problema di cui sbarazzarsi che come una opportunità. Questo provoca paure e resistenze nei paesi d'accoglienza, in una parola: "**xenofobia**".

RISPOSTE

I Salesiani, in primo luogo, cercano di dare **una risposta globale attraverso l'educazione** alla interculturalità, alla mondialità, all'incontro, alla solidarietà ed all'accoglienza incondizionata: valori, questi, che scaturiscono dal Vangelo. Realizziamo questa missione mondiale per mezzo di 3.643 scuole, 826 centri di formazione professionale, 85 istituti universitari, 1.929 oratori-centri giovanili, 688 opere sociali, 441 internati e pensionati e 2.277 parrocchie. Queste presenze raggiungono direttamente circa 10,6 milioni di persone (2.381.585 in strutture educative e 8.250.000 in parrocchie) (dati dal 2014).

In un tale contesto complessivo stimiamo che un 16% dei nostri destinatari sono rifugiati, sfollati interni, ritornati o immigranti di prima o seconda generazione (a modo di esempio, in Italia nei 50 centri di formazione professionale i migranti sono il 20% degli allievi). Per questo fatto, nella nostra missione, restiamo in contatto con circa un milione e 700 mila persone in situazione di mobilità umana; tra questi, consideriamo che circa 400.000 sono rifugiati/sfollati/ritornati/richiedenti asilo.

Una parola sul **traffico d'esseri umani**. Abbiamo iniziative in Sri Lanka, India (Hyderabad, Assam) mediante la Ong PARA (*People's Action for Rural Awakening*) e Surakshita; Thailandia, Messico, Italia, mediante il Progetto della Ong VIS con l'UE in coordinazione con i Paesi d'Africa Occidentale ed Etiopia.

A questo universo di persone si cerca d'offrire un **servizio integrale**: accoglienza, assistenza medica, educazione, accompagnamento psicologico, assistenza religiosa, formazione e indirizzo al lavoro, aiuto all'integrazione sociale, microcrediti. In molti casi, purtroppo, il nostro servizio si riduce appena ad una prima accoglienza ed ad un'**assistenza d'emergenza** (per es. sfollati per conflitti nel Sud Sudan, Rep. Centroafricana, Mali, o sfollati per disastri naturali: Haiti, Nepal, Cile, Ecuador, Pakistan, Etiopia, Filippine).

La **convergenza e collaborazione con altre istituzioni cattoliche**, si fa a livello locale o nazionale, secondo i casi, con la Caritas diocesana o nazionale, con le diverse pastorali diocesane (sociali, per le migrazioni), con altre congregazione religiose ed con alcune ONG internazionali cattoliche (per es. Adveniat, Caritas, CRS, JRS, Trocaire, Aicd, SOS Chrétien d'Orient, Miseror, ecc.). Sentiamo la mancanza d'una maggiore coordinazione, collaborazione e condivisione delle informazioni a livello mondiale.

2. Uno sguardo sulle Regioni geografiche

Presentiamo un panorama generale delle sfide, con alcuni cenni significativi di risposte, secondo le Regioni, scegliendo soltanto qualche presenza significativa in alcuni dei paesi dove siamo presenti.

Africa

SFIDE

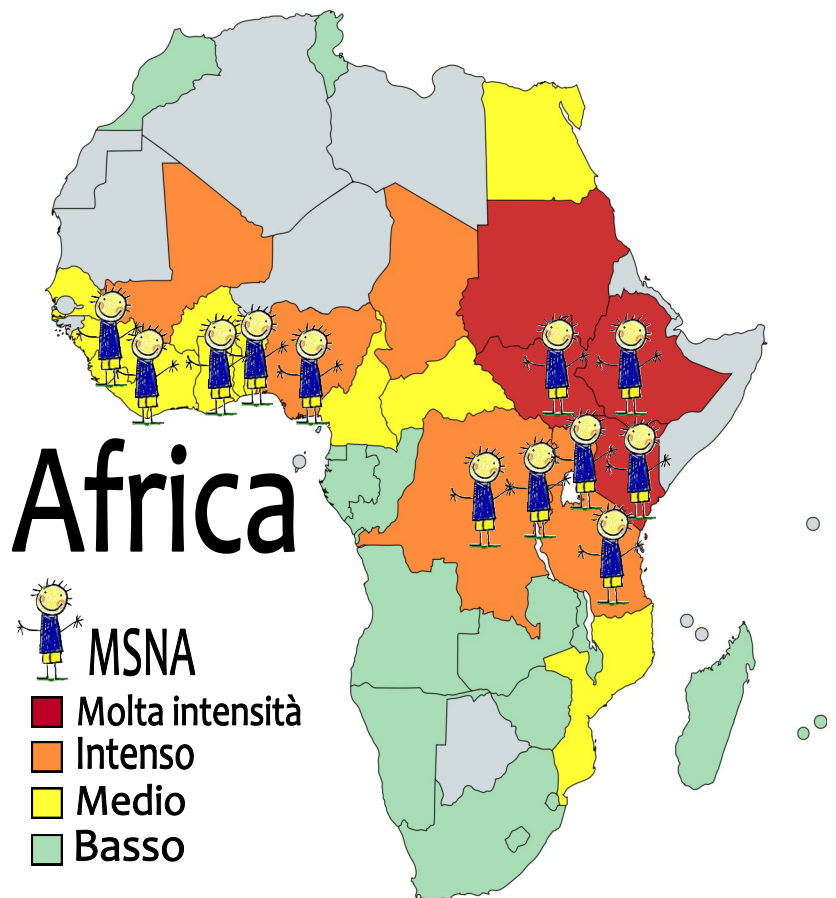
- Penso che la **maggior sfida migratoria planetaria** stia nell'Africa subsahariana: desertificazione, lunghi e nuovi conflitti di tipo etnico, politico e religioso, povertà. È una migrazione principalmente "**intra-africana**" spesso verso Paesi vicini, con grande migrazione femminile, spesso forzata, concentrandosi nei grandi centri urbani, ogni volta più disumani o in campi di profughi. La migrazione extra-africana, in genere, riguarda coloro che hanno più possibilità economiche e formazione. In questo senso preoccupa **la fuga del personale qualificato**, spese d'energie e investimenti in formazione che non ritornano al Paese, contribuendo così alla spirale dello sottosviluppo.

- **Zone critiche:** Il Corno d'Africa, i Grandi Laghi (R.D. Congo, Burundi), il Nord della Nigeria e Paesi vicini, ma continua ad essere un capitolo a parte il conflitto sia in Sudan (Kordofan Sud e Darfur), come in Sud Sudan, con tutte le conseguenze nei Paesi vicini.

- **Neo-colonialismi**, tra i quali si distingue quello cinese, che cerca lo sfruttamento delle materie prime e l'avvio di produzioni immediate, senza una visione di sviluppo umano, senza offrire posti di lavoro agli africani.

- Abbiamo seri problemi di **sicurezza** in diversi posti, come in Sud Sudan, per cui non possiamo inviare cooperanti e volontari. Abbiamo praticamente una "diplomazia" espulsione dei missionari del Sudan Nord, per mezzo del non rinnovo del visto di permanenza.

- Le **enormi difficoltà economiche** per trovare anche del cibo da dare ai rifugiati, e anche per altri tipi di interventi.



RISPOSTE

- Alle nostre missioni d'Africa, nei 42 Paesi dove siamo presenti, succede spesso, che, trovandosi in situazione d'emergenza, senza programmazione, si trasformano in centri d'accoglienza o campi di profughi, sfollati e rifugiati. Per alcuni sarebbe stare nel posto sbagliato nel momento sbagliato; per noi è invece evangelicamente giusto restare sul posto. Così in Sud Sudan, Sudan, Uganda, Nigeria, R.D. Congo (Nord Kivu), Burundi, Etiopia, Liberia, Serra Leone, Ghana, Costa d'Avorio, Mali Ciad, Rep. Centrafricana, Mozambico, Angola, Ciad, Mali, Camerun, Burkina. I servizi offerti vanno dall'accoglienza, dall'assistenza immediata (alimentazione, vestiti) e alfabetizzazione, ai corsi di lingua, scuola, formazione professionale, attenzione medica, centri giovanili e microcrediti.

Alcuni spunti particolari:

- **Sud Sudan** (Juba, Maridi, Wau, Tonj, Morobo). A Juba (Gumbo) all'interno delle installazioni della nostra missione attualmente abbiamo una popolazione tra 5000 e 8000 donne e bambini sfollati dalla guerra, e diventa ogni giorno un'avventura dare di mangiare. In Wau abbiamo altri 5000, a Morobo sono scappati in Uganda, ai campi di sud sudanesi di "Bidi Bidi" e "Rhino Camp". I salesiani a Kampala si stanno preparando per ricevere 300 giovani rifugiati per fare gli studi.

- **Etiopia** (nelle regioni di: Oromia, Tigray, Amhara, Gambela-Punido, Jigjiga, Sodo, Dilla) prestiamo aiuto diretto a 10.000 profughi dal Sud Sudan, Sudan, Eritrea e Somalia.

- **Sudan** (El Obeid) Questa presenza che è stata come scuola professionale e internato per i giovani sfollati di Darfur, rischia, oggi, di chiudere per la politica del governo, che non rinnova i visti dei missionari. Lo stesso succede a Karthoum, dove abbiamo due presenze che attendono sfollati dal Sud Sudan, dal Kordofan Sud e Darfur.

- **Kenia – Kakuma**. È una delle presenze più significative. Il campo di rifugiati è stato aperto nel 1991. Oggi ha 161.000 abitanti, essendo la sua maggioranza dal Sud Sudan e Somalia; ma anche dal Sudan, Etiopia, Eritrea, R.D. Congo, Burundi e Ruanda. La comunità religiosa vive in mezzo al campo dal 1993. Abbiamo 4 centri di formazione professionale, rinforzo scolare, centro giovanile e un parrocchia con 50 piccole comunità cristiane.

- **Ruanda**: A Rango (Huye/Butare) sono arrivati 320 rifugiati dal Burundi. Si offre loro assistenza medica, psicologica, alimentazione e proposte educative per 120 bambini.

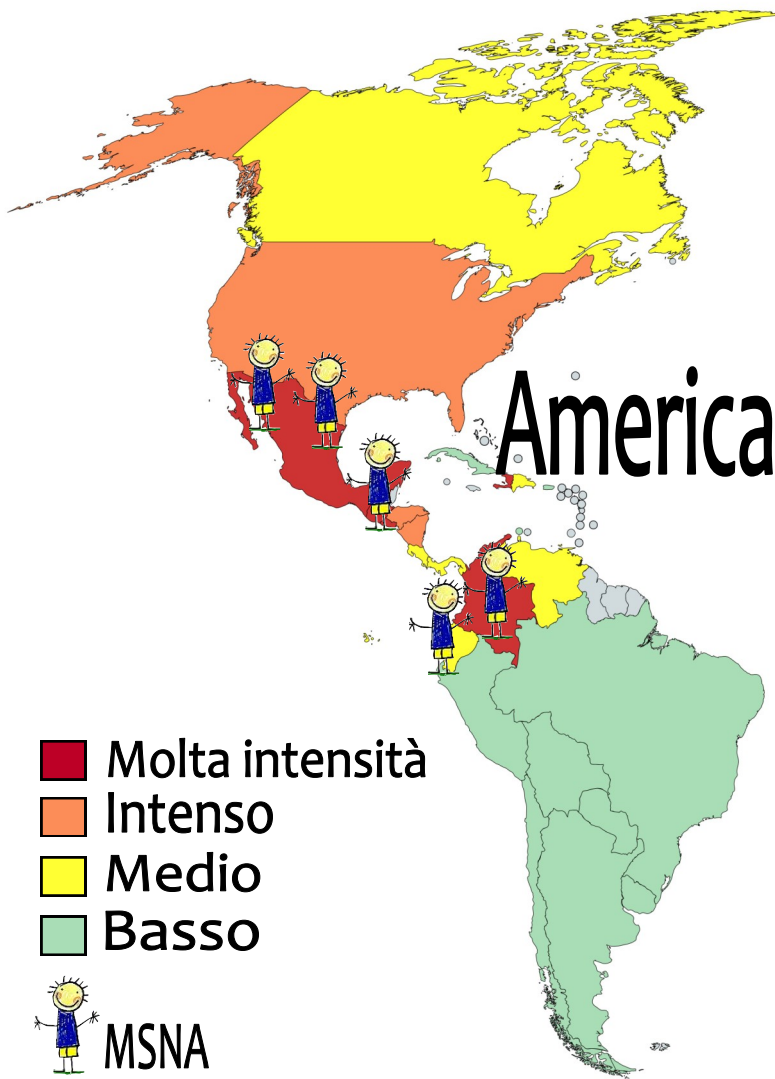
America

SFIDE

- La **situazione di povertà**, le mancanze d'opportunità o il desiderio d'un maggiore progresso, in diversi contesti dell'America Latina provoca una emigrazione in diverse direzioni: Verso il sud: dal Perù, Bolivia e Paraguay verso Cile, Argentina e Brasile. Verso gli Stati Uniti, particolarmente dal Centro America e dal Mexico. Anche una emigrazione verso Europa ed altri Paesi di maggiore sviluppo economico.

- **Colombia** con il suo lungo conflitto interno è un caso particolare che ha provocato milioni di sfollati e rifugiati, generando il fenomeno dei bambini soldati. Il continuo deteriorarsi dell'economia e della vita sociale del **Venezuela** sta portando ad una forte emigrazione, particolarmente del personale più formato.

- Centro America, particolarmente **Guatemala e El Salvador**, soffre situazioni di povertà e particolarmente di insicurezza per un alto indice di criminalità, che potrebbe compararsi a un conflitto civile armato.



- L'onda migratoria verso Stati Uniti - Canada sia per via legale o illegale, ha provocato una enorme concentrazione di migranti nella frontiera tra Mexico e gli Stati Uniti. A questo fenomeno si somma, in questi giorni un grande flusso, da **Haiti** e anche, in maniera minore, dal Venezuela e da Cuba. Giungono a quel punto anche immigranti dall'Africa, Asia e Europa dell' Est. Questa migrazione è caratterizzata da reti di traffici d'esseri umani e per il fenomeno di minori senza accompagnamento (MSNA), i quali subiscono ogni genere di violenza lungo il transito.

- Mancando una proposta educativa, diversi interventi sono semplicemente assistenziali a causa della **transitorietà** della presenza.

RISPOSTE

- Nel **Nord del Mexico** abbiamo una serie di presenze, in 8 delle 10 città di confine, destinate a dare una risposta a questo fenomeno, costruendo un "**contra-muro**" (Tijuana, Mexicali, Nogales, Ciudad Juárez, Piedras Negras, Ciudad Acuña, , Nuevo Laredo, e

Reynosa). Abbiamo presenze educative (scuole, centri d'inclusione sociale). Diversi migranti internazionali, volendo andare verso Stati Uniti, finalmente rimangono in Messico. Queste opere lavorano in rete con altri istituzioni con case d'accoglienza per minori non accompagnati e per adulti.

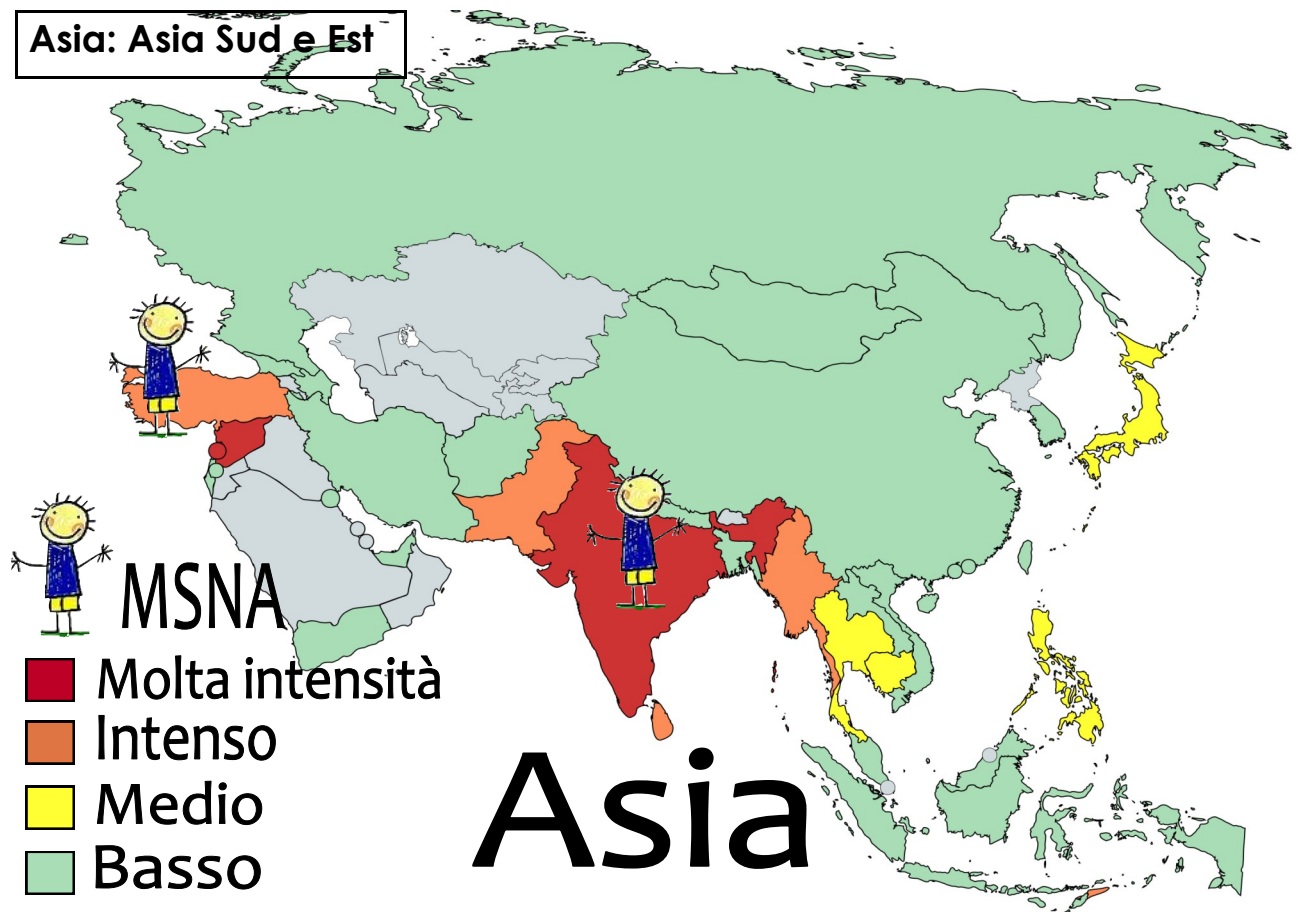
- Una presenza molto significativa è **Tijuana**, dove abbiamo un famoso refettorio (*Desayunador Padre Chava*), che da 16 anni, dà da mangiare a 1400 persone al giorno. Ci sono anche istituzioni (oratori e scuole) nella città per accompagnare la gioventù locale e quella che arriva. In questi giorni stiamo accogliendo con diversi servizi 600 haitiani in attesa di un visto per gli Stati Uniti, e curiosamente il 58% sono donne.

- Negli **Stati Uniti** ci sono dei centri d'aiuto ai migranti con diversi programmi d'appoggio giuridico, corsi di lingua, scuole, alimentazione, attività culturali, attenzione pastorale (Los Angeles, El Paso, San Francisco, Stockton, Chicago, Port Chester, Belle Galde).

- In **Centro America** abbiamo 25 presenze che cercano di dare opportunità alla gioventù, prevenendola dall'allarmante criminalità, particolarmente in El Salvador e Guatemala, affinché eviti la migrazione.

- **Colombia**: Abbiamo diverse presenze per dare una risposta agli sfollati per il conflitto con le guerriglie (La Holanda, Cúcuta, Tibú, Bogotá, Ciudad Bolívar, Armenia, Buenaventura, Condoto, Cali,) con servizi assistenziali, di educazione, di formazione professionale e agricola. Una molto rappresentativa è la "*Ciudad Don Bosco*", in Medellín, per l'accoglienza, accompagnamento psicologico, formazione e inserzione nel mercato di lavoro degli ex-soldati bambini o adolescenti.

Asia: Asia Sud e Est



SFIDE

- Ci sono grandi **flussi migratori poco conosciuti**. Per esempio, verso l'India migliaia di persone dal Bangladesh annualmente migrano illegalmente, di preferenza, verso Calcutta; anche dal Nepal, Tibet, Afghanistan e Myanmar. Internamente nel sub-continente indiano, si ha una enorme mobilità umana per lavoro, studio, o semplicemente per sopravvivenza (si calcolano circa 100 milioni di migranti interni tra i quali 15 milioni sono bambini a rischio). In certe aree, come nel Nord-Est del paese (Guwahati), i conflitti etnici (Adivasi e Bodos) hanno provocato nel Assam 356.000 sfollati (2014) e attualmente (2016) ce ne sono 90.000 in 85 campi di profughi in condizioni misere.
- I conflitti politici, etnici e religiosi nel **Myanmar** sono oggi una grande fonte di migrazione forzata. Molti di questi migranti sono vittime di traffico di persone, particolarmente verso Indonesia, Thailandia e Malesia.
- La ricerca di lavoro, di studi, la povertà, i conflitti culturali per la multiculturalità in diversi posti che porta a scontri etnici e religiosi.
- Difficoltà economiche per dare risposta ai molti bisogni d'intervento.
- Difficoltà legali per autorizzare il nostro lavoro nei campi profughi da parte delle autorità locali, così come le mancanze d'infrastrutture in esse.
- Difficoltà per implementare processi educativi a lungo termine, per la transitorietà delle permanenze, reali o psicologiche dei rifugiati.

RISPOSTE

- **India**: presenta una ricchissima esperienza nel lavoro con migranti, sfollati e rifugiati (Bangalore, Chennai, Dimapur, Hyderabad, Mumbai, New Delhi, Gwahati, Thiruppr, Tiruchy). Gli interventi sono vari, d'accordo con la tipologia, i posti e i bisogni dei destinatari, ma sempre avendo preferenzialmente presenti i bambini e i giovani.

- In **Nova Delhi**, abbiamo un programma con UNHCR che si occupa di rifugiati urbani e richiedenti asilo dal Myanmar, Afganistan, Somalia, Sudan, Eritrea, Congo R.D., Iran, Iraq e Palestina. A Nova Delhi si trovano 21.400 rifugiati assistiti da UNHCR. Si lavora in 4 centri (Vikaspuri, Malviya Nagar, Bhogal e Wazirabad) offrendo educazione, attenzione medica, appoggio psicologico, mobilitazione comunitaria, protezione della infanzia, iniziative giovanili, microcrediti. Questi progetti hanno di particolare, il creare forti e positive dinamiche d'interculturalità. Questo programma è stato molto apprezzato dalle NU.
- Altra iniziativa a Nova Delhi è a riguardo della popolazione che migra dalle aree rurali con la fabbricazione di mattoni a **Jhajjar**, dove le condizioni delle famiglie sono estremamente precarie e dove esiste il lavoro infantile. L'intervento si dirige ai bambini e adolescenti con servizi educativi.
- **Sud Tamil Nadu** ha ricevuto la migrazione dei rifugiati Tamil dal Sri Lanka. Sono attualmente 60.000 rifugiati in 109 campi. La provincia salesiana di Tiruchy ha dato assistenza tra 2010-2015 a 2.328 giovani e a 1.753 donne in più di 35 campi di profughi, attraverso formazione professionale, educazione in genere, amministrazione, *advocacy* per la protezione infantile, competenze sociali, lingue, microcrediti, micro negozi, ufficio d'impiego.
- **Guwahati**: Accompagna la formazione di 6.000 bambini IDP (nei distretti di Kokrajhar, Chirang e Udalguri) e 1.000 bambini immigranti dal Bangladesh. Per loro si è creata una organizzazione CARE (*Children At Risk Education*).
- **Myanmar**. La nostra missione accoglie sfollati nella regione del Namtu (stato di Shan), per conflitti etnici-politici.
- **Filippine**: Accogliamo i migranti interni giovanili che stanno alla ricerca d'opportunità, lasciando contesti di molta povertà, nelle aree rurali, alla ricerca di formazione nei nostri centri educativi, particolarmente le scuole professionali.
- **Giappone**: Attenzione ai migranti, spesso latinoamericani e in genere discendenti di giapponesi.

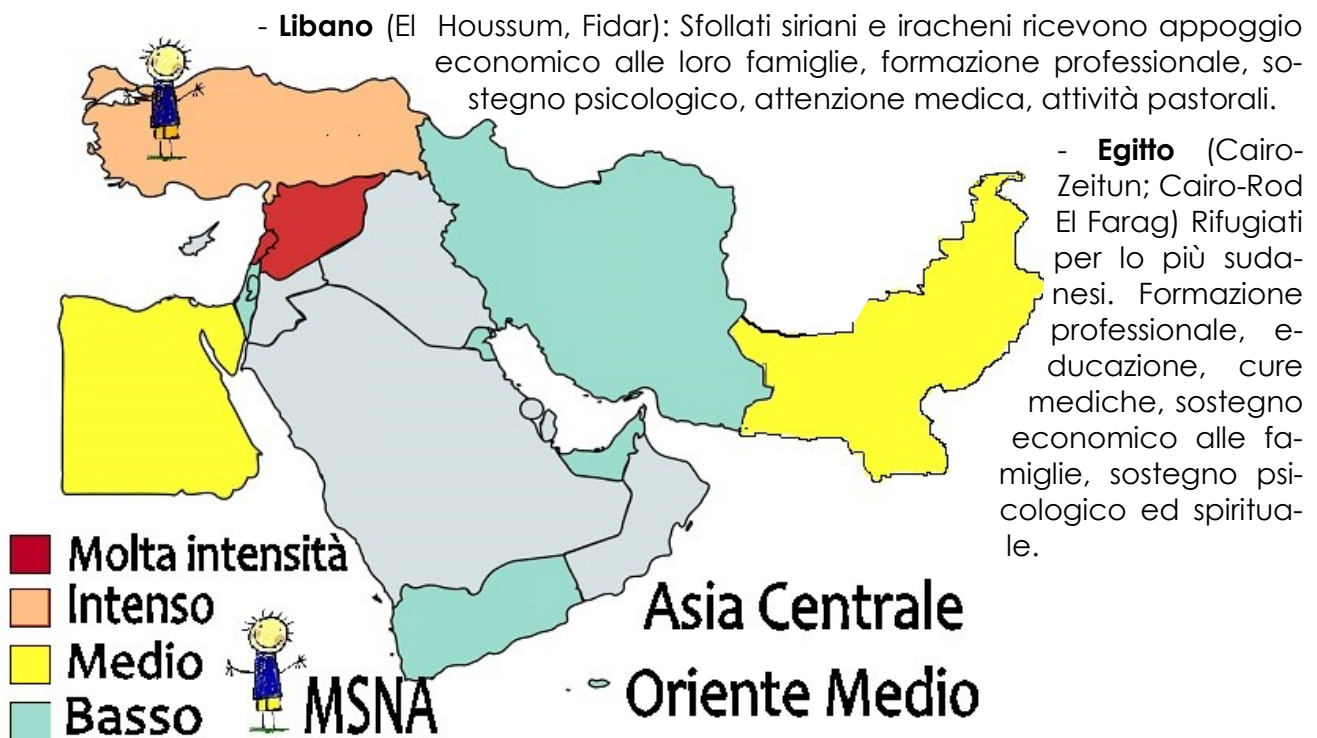
Asia: Medio Oriente e Asia Centrale

SFIDE

- È ben conosciuto il conflitto bellico in Siria, Iraq e Afghanistan, che ha provocato milioni di rifugiati e sfollati.
- Un aspetto caratteristico in questa regione, è la difesa delle minoranze cristiane in un contesto di persecuzione. Il dramma consiste, d'una parte, nel promuovere e salvaguardare la vita e dignità dei cristiani e dell'altra, come motivarli a rimanere in Medio Oriente. Come chiedere a un padre d'una famiglia cristiana siriana di rimanere in Siria, rimanendo la sua famiglia in continuo pericolo?

RISPOSTE

- **Siria** (Damasco, Kafroun e Aleppo) attenzione agli sfollati e residenti, sostegno economico a 750 famiglie, corsi di formazione (lingue, laboratori), attività ricreative, appoggio psicologico, attività pastorale.
- **Pakistan** (Lahore e Quetta) attenzione ai rifugiati afgani mediante scuole e formazione professionale.
- **Turchia** (Istanbul) attenzione a rifugiati iracheni e siriani, particolarmente 1.000 bambini mediante la scuola, l'oratorio, appoggio giuridico.



Europa

SFIDE

- Insieme ai flussi migratori conosciuti, non si deve dimenticare il conflitto nell'**Ucraina**, dove ci sono 1,6 milioni IDP e 800.000 profughi verso Russia e Bielorussia, e un numero non chiaramente determinato di migranti economici e profughi verso la UE.
- Un aspetto singolare del contesto migratorio europeo è quello dei **Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)** che si somma a quello dell'età giovanile prevalente degli altri migranti, tra i 18 e 25 anni.
- Davanti alla disponibilità della Famiglia Salesiana d'Europa, nel dare una risposta più generosa e efficiente, si trovano, spesso, tanti **impedimenti burocratici e legali**, particolarmente in Italia.
- La sfida del **passaggio dalla seconda accoglienza all'inserimento sociale** nell'ambito lavorativo.
- **Xenofobia**. In molti ambienti c'è grande resistenza, ci sono pregiudizi, paure e atteggiamenti di disprezzo verso i migranti.

RISPOSTE

- Dopo l'appello del Papa (06/09/15), il nostro Rettore Maggiore ha dato indicazioni (09/09/15) per una più generosa e creativa accoglienza nei 33 Paesi dove siamo presenti. La risposta è stata tale che le presenze salesiane in questo ambito si sono triplicate dal 2010 fino oggi.
- Certamente che alle opere direttamente impegnate con i migranti, si sommano le diverse presenze nelle quali s'inseriscono i migranti, integrandosi socialmente (scuole, centri di formazioni professionale, oratori, parrocchie).
- Le opere più direttamente destinate per i migranti stanno particolarmente in Austria, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Italia, Malta, Polonia e Spagna. Anche, con minore

intensità, in Albania, Bulgaria, Croazia, Irlanda, Francia, Olanda, Portogallo, Rep. Ceca, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Ungheria.

- Le opere per i **migranti economici** sono 112,
- per i **richiedenti di asilo** o rifugiati sono 122,
- per i **MSNA** (Minori, Stranieri Non Accompagnati) 132.
- Queste presenze coinvolgono 198 salesiani (a tempo integrale o parziale) e 2.129 laici (volontari o stipendiati).
- **Slovacchia, Rep. Ceca, Bulgaria** sono impegnati con una immigrazione che dura da secoli, ma ancora non pienamente risolta: I Rom (zingari)
- **Ucraina, Polonia, Bielorussia e Russia**, stanno più attenti ai migranti del conflitto Russo-Ucraino che ad altro tipo d'immigrazione.
- **Spagna**: La rete di "plataformas sociales" offre l'attenzione a migranti economici, particolarmente dall'America Latina e profughi dall'Africa: 28 progetti che raggiungono 23.000 migranti dalla prima e seconda generazione, secondo i casi, con programmi socio-educativi, inserzione nel lavoro, sviluppo comunitario, case d'accoglienza.
- **Germania**: In 14 case s'inseriscono 500 minori e giovani rifugiati siriani e iracheni.
- Le province **d'Italia** accolgono 300 MSNA, avendo disponibilità e capacità per una maggiore ospitalità, ma limitata per la burocrazia e la rigidità legale al riguardo del numero di minori che si possono ricevere in un centro di seconda ospitalità. Il processo d'accoglienza insiste nell'inserimento sociale e la formazione. È molto significativa la presenza in **Sicilia** di 7 opere per i migranti, con intense attività di integrazione e un grande numero di laici coinvolti.
- **DBI** (Don Bosco International) che raccoglie diverse organizzazioni europee giovanili ed educative salesiane, è di valido strumento per l'advocacy a Bruxelles, a favore dei MSNA, dei migranti e dei rifugiati.

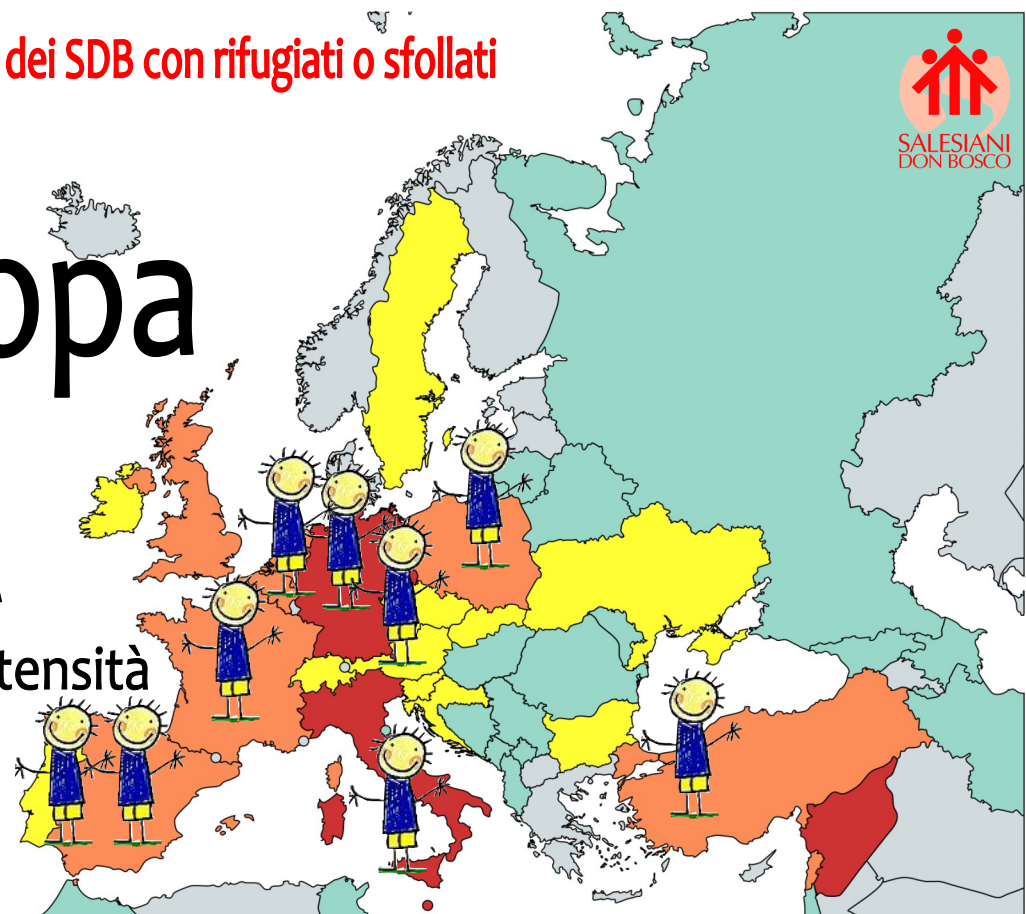
 **Lavoro dei SDB con rifugiati o sfollati**



Europa



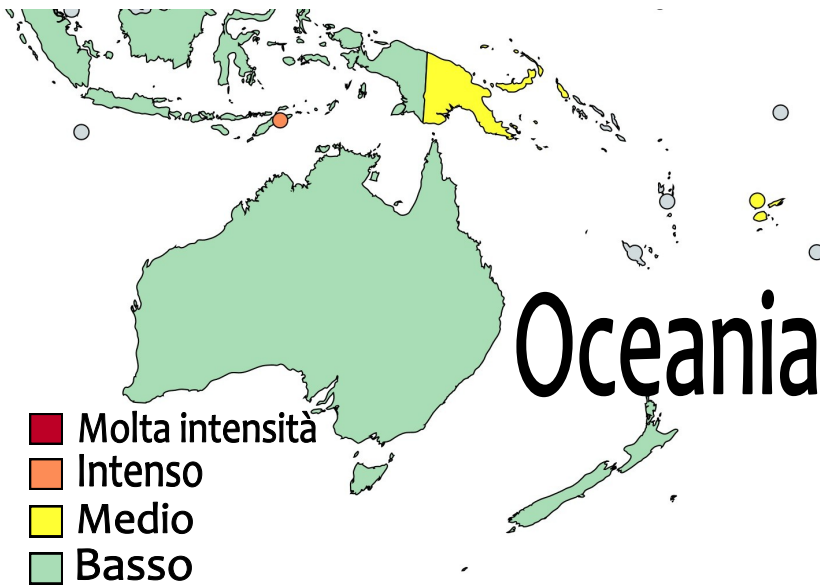
-  **Molta intensità**
-  **Intenso**
-  **Medio**
-  **Basso**



Oceania

SFIDE

- C'è un forte movimento migratorio proveniente dal Sud Est Asiatico verso l'Australia dove è molto difficile entrare.
- Gli abitanti delle isole, oltre per la grande povertà, sono vulnerabili per i forti cambi climatici (le minacce arrivano dall'innalzamento del livello del mare che rischia di sommergerle, ma anche da cicloni, alluvioni e siccità): tutto ciò favorisce la migrazioni ambientali.
- Si dibatte molto a riguardo della durezza delle leggi sulla migrazione in Australia e il trattamento ai migranti non autorizzati, racchiusi in campi nelle isole lontane (Nauru, Manus in Papua).



RISPOSTE

- Siamo stati abbastanza coinvolti nell'attenzione agli sfollati per le consuetudinarie calamità naturali nelle Isole Salomon, Fiji, Samoa e Papua Nova Guinea.
- In Australia e Nuova Zelanda, terra di immigrazione, si presta attenzione assistenziale e pastorale alle famiglie e giovani migranti de diversi parti del globo.